



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 25

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE  
RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE  
DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO  
AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI,  
ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO,  
ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA  
DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI  
O DELLE LORO PORZIONI

221<sup>a</sup> seduta (pomeridiana): mercoledì 10 novembre 2010

Presidenza del presidente D'ALÌ  
Indi della vice presidente MAZZUCONI

**I N D I C E****Audizione dell'Assessore dell'energia e dei servizi di pubblica utilità  
della Regione Siciliana Giosuè Marino**

PRESIDENTE:		
– D'ALÌ .....	Pag. 3, 8, 12 e <i>passim</i>	
* – MAZZUCONI .....	24, 25, 26	
DELLA SETA (PD) .....	10	
FERRANTE (PD) .....	9, 13, 14	
* FIRRARELLO (PdL) .....	12, 13	
GARRAFFA (PD) .....	12, 13, 19	
* MAZZUCONI (PD) .....	8, 15, 16 e <i>passim</i>	
ORSI (PdL) .....	16, 17, 18	
		MARINO ..... Pag. 3, 8, 9 e <i>passim</i>

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giosuè Marino, assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità della Regione Siciliana, accompagnato dal dottor Pietro Lo Monaco e dal dottor Vincenzo Emanuele.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Audizione dell'Assessore dell'energia e dei servizi di pubblica utilità della Regione Siciliana Giosuè Marino**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa nella seduta del 30 giugno scorso.

Comunico che ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Colleghi, vi avverto dell'impossibilità dell'assessore regionale dell'ambiente della Regione Siciliana, dottor Calogero Gianmaria Sparma, ad intervenire all'odierna audizione per sopravvenuti impegni istituzionali.

È prevista oggi l'audizione del dottor Giosuè Marino, assessore dell'energia e dei servizi di pubblica utilità della Regione Siciliana. Il dottor Marino è accompagnato dal dottor Pietro Lo Monaco, direttore del dipartimento di protezione civile della Regione Siciliana, e dal dottor Vincenzo Emanuele, direttore del dipartimento dell'acqua e dei rifiuti della Regione Siciliana.

Ringraziamo i nostri ospiti per la loro partecipazione e ci scusiamo se, a causa dei lavori dell'Aula, abbiamo dovuto rinviare di qualche minuto il nostro appuntamento.

Do subito la parola all'assessore Marino per la sua relazione.

MARINO. Signor Presidente, signori parlamentari, leggerò delle brevissime schede che fanno il punto sulla situazione e sui vari argomenti all'attenzione di questa Commissione, che costituiscono il contenuto di quel piano rifiuti elaborato dalla Regione Siciliana qualche settimana fa, portato poi all'attenzione della Protezione civile per acquisirne l'intesa e da trasmettere, in una fase successiva, come previsto dall'ordinanza di prote-

zione civile che disciplina la materia, al Ministro dell'ambiente per l'approvazione.

Altri aspetti che ritengo possano essere di vostro interesse sono contenuti nella relazione esitata di recente dalla Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo degli rifiuti, alla quale ovviamente rinvio per guadagnare tempo.

Procederò per argomenti, cominciando dalla produzione dei rifiuti. La produzione di RSU nella Regione Siciliana ammonta nell'anno 2009 a 2.601.982 tonnellate, con una produzione *pro capite* pari a 526 kg/abitante anno. La produzione complessiva negli ultimi quattro anni ha subito una lieve flessione pur mantenendosi su livelli elevati.

Il dato disaggregato di produzione per provincia e per singoli ATO mostra una sostanziale differenza, sia di produzione *pro capite* che di concentrazione di livelli di produzione, nell'ambito delle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina. In tali aree infatti si concentra circa il 60 per cento di tutti i rifiuti prodotti nell'intera Isola. È su tali aree, pertanto, che si sta concentrando l'attenzione in fase di adeguamento del nuovo piano, prevedendo in particolare piattaforme integrate per la gestione dei rifiuti in grado di consentire adeguati livelli di recupero e di riciclaggio degli stessi, idonei impianti di pretrattamento del tal quale e pianificazione di impianti di valorizzazione energetica della parte residuale del RUR.

Per quanto riguarda la gestione, la Sicilia ha recentemente avviato la revisione del piano di gestione dei rifiuti solidi urbani con lo scopo di dotarsi di un utile strumento programmatico finalizzato al superamento dello stato di emergenza in atto. Elemento essenziale per operare le scelte necessarie al superamento dell'emergenza e per il ritorno a condizioni di gestione ordinaria è ovviamente l'esatta conoscenza dei dati inerenti la produzione dei rifiuti in Sicilia, la loro ripartizione territoriale, nonché le dinamiche con le quali viene effettuata la gestione degli stessi.

A tal uopo all'interno del piano sono stati acquisiti i dati inerenti le percentuali di raccolta differenziata conseguite in ognuno dei 27 ATO, nonché dei seguenti altri dati: produzione attuale complessiva di RSU; determinazione dell'attuale tonnellaggio di RU conferiti in discarica; il totale dei rifiuti urbani biodegradabili smaltiti in discarica; il totale dei rifiuti urbani biodegradabili non smaltiti, ma recuperati a mezzo della RD; eventuali altre forme di smaltimento. Quanto sopra, oltre che uno strumento comparativo e d'insieme circa l'attuale contesto dei dati della raccolta dei rifiuti e sulla raccolta differenziata in Sicilia, resta anche uno strumento riferibile agli aspetti di programmazione del POR FESR 2007-2013, atteso che in tal senso i suddetti indicatori nello specifico danno delle indicazioni puntuali.

Quanto alle proiezioni dei dati di raccolta differenziata e produzione di RUR nel medio termine, è appena il caso di evidenziare che in un servizio particolarmente complesso qual è la gestione integrata dei rifiuti, che fondamentalmente investe aspetti normativi, tecnici, economici e culturali, resta indispensabile prefigurare, già in sede di pianificazione territoriale, i

vari segmenti delle quantità future discendenti dallo sviluppo nel tempo di quelle azioni tendenti ad ottimizzare il servizio, sia in termini di economicità che di qualità dello stesso. La finalità ultima dell'adeguamento del piano regionale dei rifiuti resta la strutturazione di un sistema compiuto della gestione dei rifiuti secondo regole e prezzi che inevitabilmente restano a carico dei cittadini, ai quali vanno assicurati qualità e prestazione del servizio adeguati al prezzo pagato. Inoltre l'adeguamento del piano ha tenuto conto della nuova «gerarchia dei rifiuti», così come declinata dalla direttiva comunitaria 2008/98/CE, della ottimizzazione del servizio, della curva dei costi, determinando in via presuntiva, in ragione del crescere delle percentuali della raccolta differenziata, il rifiuto urbano residuo a valle della stessa opportunamente frazionato in ragione di un preventivato TMB (trattamento meccanico biologico) da effettuare anche a «bocca di discarica». Questo è un aspetto tecnico su cui puntiamo particolarmente e che caratterizza quel sistema complessivo di valorizzazione del rifiuto finalizzato a rendere quanto più esigua e contenuta la quota finale di RUR da gestire nel modo in cui preciserò.

Detto ciò, vorrei dare qualche elemento sulla raccolta differenziata in Sicilia. La raccolta differenziata in Sicilia, pur avendo dato dei timidi segnali di crescita negli ultimi anni, è a livelli estremamente bassi, come consta a chi vive nella Regione: la percentuale media si attesta appena al 6,7 per cento dei rifiuti prodotti. La stessa, comunque, in alcune aree delle province di Trapani, Agrigento e Palermo raggiunge punte che superano ampiamente il 35 per cento. È un dato di fatto che sul territorio, anche nell'ambito di determinati ATO che pure presentano problematiche gestionali o anche finanziarie, troviamo comuni che puntano e hanno puntato in maniera particolarmente accentuata sulla raccolta differenziata, ottenendo percentuali decisamente significative (tra il 30 ed il 35 per cento). È chiaro che non sono elementi di un sistema complessivo, ma esempi efficaci di un sistema che, opportunamente sostenuto e attuato sul territorio, può effettivamente consentire quel cambio di ritmo e quella modifica di gestione che peraltro sono ampiamente previsti dalla normativa comunitaria cui il piano si ispira.

Stessa esperienza, con percentuali che superano anche di molto il suddetto dato (più del 65% su un campione di oltre 100.000 abitanti), si verifica nella città di Palermo. Quest'ultima, come voi tutti sapete, nell'ambito del sistema Sicilia presenta una situazione di particolare delicatezza, nel senso che la città paga lo scotto di anni di gestione non del tutto puntuale – voglio definirla così – sul piano strutturale e gestionale. Tuttavia la società AMIA, che cura i servizi per la città e per la provincia, pur gestita da terne commissariali che operano, in virtù della legge Prodi, per tentarne il recupero, malgrado le difficoltà e le poche risorse disponibili, con gli interventi che vengono assicurati sotto il profilo della competenza ordinaria dall'assessorato e, sotto il profilo della competenza straordinaria, dalla Protezione civile, ha garantito la tenuta del sistema. Insomma, grazie all'impegno, pur con grandi difficoltà e pur in un clima di pressione mediatica decisamente pesante, in cui qualsiasi elemento di disagio e qual-

siasi problema tecnico-operativo venivano rappresentati come catastrofi, si sono ottenuti risultati positivi.

Una vera catastrofe sarebbe certamente la chiusura della discarica di Bellolampo. Se però si pone mente a tutti gli interventi che, senza risorse o con disponibilità assolutamente infinitesimali, sono stati fatti, se si tiene conto delle difficoltà di gestione di una realtà imprenditoriale complessa, che deve pagare l'andamento delle gestioni passate, e se si considera quanto si può leggere nella relazione della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti, bisogna prendere atto che il sistema tiene. Ma se tiene bisogna puntare in maniera decisa affinché l'azione interistituzionale sia estremamente efficace per recuperare e garantire questo polo.

Ho detto tutto questo perché da un esperimento fatto nell'area centrale della città (campione di 150.000 persone), grazie ad un progetto finanziato con risorse comunitarie e regionali, la risposta alla raccolta differenziata, come dicevo, è stata vicina al 65 per cento. Non è poca cosa. Così come non è poca cosa quel che dicevo prima, cioè esempi di pratica virtuosa di applicazione della raccolta differenziata sul territorio siciliano a macchia di leopardo. Il che ovviamente dà la misura e la sensazione di come si possa e si debba lavorare efficacemente in questa direzione. Le citate esperienze, peraltro sviluppate in contesti diversi, ad esempio piccole e medie aree metropolitane, dimostrano voglia e capacità di risposta dei cittadini estremamente confortanti e quindi tali da far ritenere la raccolta differenziata un elemento centrale della politica regionale mirata al superamento dell'emergenza.

In relazione a ciò il nuovo piano di adeguamento fa una puntuale descrizione dell'impiantistica necessaria per la corretta gestione del sistema, indicando le maggiori criticità, che riguardano sostanzialmente la carenza e/o addirittura l'assenza in molte province di impianti di compostaggio. Infatti, mentre l'intero territorio regionale risulta adeguatamente coperto da impianti di selezione della frazione secca, è necessario ed urgente programmare e realizzare nel più breve tempo possibile impianti in grado di trattare la parte umida, senza i quali, oltre a non conseguirsi il recupero della parte ambientalmente più importante, si avrebbe un incremento sostanziale dei costi di gestione del sistema, correlati ai trasporti in altri impianti fuori provincia e/o ai conferimenti in discarica di tale frazione.

Vengo alle discariche. Quelle in esercizio nella Regione Sicilia sono complessivamente 14, la cui capacità ricettiva ammonta complessivamente a circa 11.500.000 tonnellate. Tale dato, anche se risulta abbastanza elevato o quanto meno in grado di coprire le esigenze del settore per una durata di circa due anni, se letto in modo disaggregato, collocando le discariche nei propri ambiti territoriali, denota che in province quali quelle di Catania, Messina e Agrigento, sono presenti delle discariche con grosse capacità di abbancamento, mentre nelle altre, in particolare in quelle di Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani, sono presenti un esiguo numero di discariche la cui capacità non è in grado di soddisfare le esigenze territoriali di tali aree nel medio termine. Pertanto, al fine di consentire la dislocazione territoriale delle discariche in grado di contrarre i costi del servi-

zio che in atto vengono appesantiti dai costi di trasporto per distanze che superano anche i 100 chilometri, nel piano di adeguamento della gestione dei rifiuti in fase di approvazione sono stati individuate una serie di discariche che consentono ad ogni provincia di raggiungere sostenibili livelli di autosufficienza.

Viene prevista l'implementazione di 5 delle 14 discariche attualmente in esercizio, la realizzazione di altre 5 nuove discariche e nel medio periodo la realizzazione di ulteriori 7 discariche. Tale pianificazione consentirebbe in tutte le province (ad eccezione di quella di Ragusa) tempi medi di saturazione delle discariche superiori ai tre anni, tempi che si ritengono i minimi necessari per l'infrastrutturazione del sistema.

Le discariche in atto in esercizio non sono dotate di adeguati impianti di pretrattamento se non quelli di tritovagliatura dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata. Pertanto, uno degli elementi cardine della nuova infrastrutturazione del sistema è dotare le discariche di impianti TMB in grado di selezionare per consentire il successivo recupero delle parti secche del rifiuto, nonché la completa stabilizzazione della parte umida.

Al fine di ottenere una riduzione dei costi di gestione attraverso economie di scala, considerato il costo di questi impianti, uno dei principali parametri adottati per l'individuazione delle discariche da inserire nel piano è quello dell'alta capacità complessiva di abbancamento, per consentire un più veloce rientro dell'investimento finanziario per la realizzazione dell'impianto.

Quanto al compostaggio, gli impianti in atto in esercizio sono soltanto 7, con una capacità complessiva di trattamento di circa 100.000 tonnellate annue di umido. Tali impianti peraltro risultano posizionati soltanto nelle province di Agrigento, Catania, Enna, e Trapani ed uno soltanto, di piccola capacità, nella provincia di Palermo. Gli stessi impianti, stante i bassi livelli di raccolta differenziata praticati nella Regione Siciliana, garantiscono il trattamento di tutta la frazione umida prodotta.

La capacità degli impianti, se gli stessi operassero a pieno regime (100.000 tonnellate l'anno), consentirebbe di trattare l'umido proveniente dalla raccolta differenziata su un totale di circa 300.000 tonnellate l'anno di rifiuti e, quindi, sarebbe appena in grado di garantire livelli di differenziata non superiore al 12 per cento dell'intera produzione di rifiuto urbano della Regione. Portando la capacità degli impianti a 393.950 tonnellate annue la capacità di raccolta differenziata verrebbe incrementata fino a circa 1.100.000 tonnellate l'anno e ciò consentirebbe di aumentare l'aliquota di differenziata dal 12 al 40 per cento circa.

Per superare tali criticità, uno degli elementi centrali della politica di infrastrutturazione che intende darsi la Regione nell'ambito del nuovo piano è, pertanto, quello della realizzazione di tutti gli impianti di compostaggio già programmati e/o in corso di realizzazione, nonché la previsione di dedicare linee al compostaggio da raccolta differenziata all'interno degli impianti di TMB, da realizzare nelle discariche, con la possibilità di trasformare le linee di trattamento della frazione umida prove-

niente dalla raccolta indifferenziata in linee di compostaggio via via che la raccolta differenziata abbia gli incrementi programmati.

Per quanto riguarda l'effettiva destinazione, il recupero ed il riuso delle frazioni provenienti dalla differenziata, il solo riuso di carta e cartone farebbe abbattere la percentuale di rifiuti da trattare di ben il 30 per cento. Se poi si riuscisse ad intercettare con la raccolta differenziata anche una parte degli altri materiali riciclabili (plastica, vetro, metalli, legno, eccetera) la percentuale di residuo tenderebbe a livelli molto bassi. Ed infatti, come risulta da statistiche prodotte dall'ISPRA, la frazione umida risulta pari al 23 per cento.

Per quanto riguarda i costi complessivi del servizio e le modalità con cui sono posti a carico dei cittadini, si deve far presente che vi è una differenza fondamentale tra gli ambiti in regime di TIA (Messina, Catania, Enna e Trapani) e gli ambiti in regime di TARSU. Nel primo caso i costi a carico dei cittadini sono il totale dei costi per la gestione dei rifiuti. Ciò avviene negli ATO di Messina 1, Messina 2 e Catania 3, mentre per l'ATO Trapani 2 e l'ATO Enna 1, i comuni hanno deciso di contribuire per alcune fasce di popolazione, così come prevede la legge regionale n. 17 del 2004 all'articolo 11. Gli ATO sottoposti a TARSU possono invece prevedere una copertura dei costi (a carico dei cittadini) variabile e compresa tra il 55 ed il 100 per cento.

Dall'analisi dei dati si può evincere come la maggioranza dei 21 ATO dei 27 complessivi dell'attuale articolazione (dato che la legge n. 9 del 2010 riduce gli ATO da 27 a 10, cioè uno per ogni provincia, più uno per le isole minori)...

PRESIDENTE. Attualmente sulla carta.

MARINO. Sì, ma il sistema prenderà avvio a partire dal 1° gennaio 2011; si sta lavorando in assessorato, assieme ai tecnici, in maniera...

PRESIDENTE. È una previsione di legge ...

MAZZUCONI (PD). Una «piccola» TARSU che copre il 55 per cento del costo o del territorio?

MARINO. Del costo.

Come dicevo, dall'analisi dei dati si può evincere come la maggior parte degli ATO sono al di sopra del limite di 250 euro per tonnellata previsto dalla direttiva 22326/08 ed anche la media ponderata è al di sopra di tale limite (258,93 euro a tonnellata). Un'analisi più approfondita mostra che ben 12 ATO sono molto al di sopra di tale media (oltre 300 euro a tonnellata), per cui l'intervento e la verifica della Regione si concentrerà su di essi, mentre 9 ATO sono appena al di sopra dei 250 euro a tonnellata, per cui potrebbero essere necessari limitati interventi di riorganizzazione gestionale per riportarli sotto il parametro dei 250 euro a tonnellata previsti. Sei ATO sono al di sotto di tale limite, a dimostrare che con una



opportuna ed oculata gestione i costi possono essere ridotti, per cui si analizzeranno le modalità gestionali per individuare le economie più consistenti in modo da poter intervenire anche sugli altri ambiti.

Quanto alla tracciabilità, al fine di renderla effettivamente praticata nella Regione, la stessa ha inserito all'interno della legge regionale n. 9 del 2010 un'apposita norma che prescrive che tutti i conferimenti dei rifiuti in discarica devono avvenire previo decreto emanato dal competente Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, che verifichi l'esistenza di tutte le condizioni necessarie al conferimento stesso. Inoltre, la stessa Regione ha predisposto un apposito archivio *on-line*, denominato ORSI-WEB, che sarà inserito nel sito Web del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti in cui i soggetti responsabili (Autorità d'ambito e Comuni) devono inserire i dati della propria raccolta dei rifiuti urbani, i dati della raccolta differenziata, l'impianto di destinazione finale e gli impianti di recupero. In tal modo sarà possibile per l'Autorità di controllo (la provincia regionale) e per i dipartimenti regionali interessati («Acqua e Rifiuti» e «Territorio e Ambiente») accedere direttamente ai dati e verificare l'effettiva destinazione del rifiuto sia indifferenziato che differenziato, verificando anche la rispondenza con i decreti di autorizzazione emessi, ognuno per la propria competenza, dai due dipartimenti citati. Sarà anche possibile conoscere i flussi in ingresso agli impianti di recupero e verificare che siano equivalenti ai flussi in uscita. È in corso di emanazione una circolare che obbliga tutti i comuni e le società d'ambito ad inserire i propri dati in tale archivio e tutti i soggetti che gestiscono impianti nel territorio siciliano a registrarsi nell'archivio stesso. Saranno emanate disposizioni per verificare che tutti gli impianti si registrino nell'archivio *on-line*, individuando apposite sanzioni per i soggetti inadempienti.

La tracciabilità dei rifiuti per gli anni precedenti può essere rilevata da parte dei soggetti competenti al controllo, ai quali pervengono, istituzionalmente, i dati raccolti con il sistema MUD, cioè ARPA regionale e province. Oltre a questo, di recente ho realizzato una serie di incontri per dare concretezza all'applicazione del sistema SISTRI ai fini della tracciabilità perché mi sembra un sistema estremamente efficace, che copre per intero...

FERRANTE (PD). Sarebbe meglio usare il condizionale.

MARINO. Ci proviamo, ma non ci dobbiamo provare solo noi. Ci deve provare l'intero sistema. In linea di principio è un sistema assolutamente straordinario che consentirebbe di monitorare il rifiuto della produzione fino all'esito finale. Sicuramente la sua realizzazione è estremamente complessa, tuttavia verificarne la realizzabilità mi sembra un atto dovuto.

Passo ora alle conclusioni finali, che poi sono le conclusioni finali di quel piano rifiuti di cui tanto si discute e di cui si annuncia sempre l'inefficacia, l'incompletezza, l'inadeguatezza e di cui si dice siano già state di-

sposte reiezioni e mancate approvazioni. Rammento a me stesso, prima ancora che ai senatori, che il piano rifiuti è stato adottato dal presidente della Regione-commissario delegato in virtù di un'ordinanza di protezione civile e, così come è stato elaborato, è stato trasmesso al dipartimento di Protezione civile per acquisire l'intesa. Una volta intervenuta l'intesa...

DELLA SETA (PD). Ancora non è intervenuta.

MARINO. ... viene trasmesso al Ministro dell'ambiente per l'approvazione o per quant'altro il Ministro decida. Se intendo bene il termine «intesa», esso sta a significare, ove non vi sia la possibilità di un accoglimento definitivo e complessivo del documento, la possibilità, in uno spirito di collaborazione interistituzionale, di esprimere riserve, suggerimenti e consigli che, ovviamente, andranno recepiti in maniera tale che il piano sia la risultante del concorso di due soggetti istituzionali che, sul campo, hanno una competenza ben definita. Io le intese le intendo in questo senso, e non è soltanto la mia interpretazione. È un qualcosa che nasce anche da una pratica costante che ho sperimentato in tanti anni di amministrazione. Se c'è un problema, questo – a mio avviso – deve vedere coinvolti tutti i soggetti al fine di individuare delle soluzioni. Ho trovato disponibilità nel dipartimento della Protezione civile a fare un lavoro di approfondimento e di analisi su questo tema, su questo piano e su queste soluzioni. Sono dell'idea che la collaborazione instaurata possa portare a risultati interessanti nell'interesse della Sicilia.

Ho fatto questa premessa perché le pagine che sto per leggere, che sostanzialmente sintetizzano la filosofia del piano rifiuti, costituiscono una piattaforma programmatica – se così la si può definire –, una sorta di individuazione di linee d'azione complessive, una filosofia di pianificazione che, se condivisa, ci consentirebbe immediatamente dopo di adottare – perché ne abbiamo tutti i dati – sul piano operativo gli interventi che ne conseguono. In buona sostanza, se siamo chiamati a definire un piano, questo deve ispirarsi ad una logica. E la logica a cui si è ispirato il piano è ben chiara. Si tratta di una gestione integrata del ciclo dei rifiuti che è assolutamente e rigorosamente agganciata alla raccolta differenziata, che punta in misura assolutamente forte sull'impiantistica di valorizzazione, attraverso la separazione degli impianti TMB, impianti di compostaggio e quant'altro, fino ad arrivare all'RU per il quale alla fine si pone, come soluzione finale, il ricorso a strutture complesse quali possono essere quelle di cementeria, di centrali elettriche e di termovalorizzatori. Quindi, non si esclude assolutamente il ricorso alla termovalorizzazione, anche perché è previsto nella stessa ordinanza della Protezione civile. Tuttavia, quello che si sottolinea è che, in ogni caso, il ricorso a queste soluzioni finali deve essere assolutamente parametrato alla quantità del prodotto reale per evitare che si realizzino delle cattedrali non dico nel deserto, ma nella periferia di grandi città, che poi servono alla gestione del rifiuto non soltanto di quella provincia o di quella parte di Regione bensì, probabilmente, dell'intero Mezzogiorno d'Italia.

Credo che questo andasse sottolineato – e mi augurerei apprezzato – perché lo ritengo assolutamente coerente con la normativa comunitaria ed anche con le indicazioni provenienti in maniera stringente dalla stessa normativa nazionale e da tutte le sedi di confronto su questi temi. Non si tratta di opinioni personali, bensì di indicazioni ben precise. Era assolutamente indispensabile che su questa impostazione – innanzitutto su questa impostazione – si avesse una condivisione di sistema per poi passare, in un'ottica operativa, all'individuazione di chi fa cosa, nei tempi predeterminati e con le risorse finanziarie che saranno indicate.

Mi sono dilungato, signor Presidente, perché quotidianamente cerco di dare chiarimenti e di illustrare le linee d'azione e, dunque, ho ritenuto importante dare la possibilità ai membri di questa Commissione di svolgere le loro riflessioni sulla base delle mie considerazioni.

In conclusione, le verifiche condotte sullo stato attuale della gestione dei rifiuti in Sicilia evidenziano questi elementi di criticità: difficoltà di monitoraggio e verifica della consistenza dell'impiantistica; gravi difficoltà finanziarie di gran parte degli ATO dovute ad un aumento dei costi del servizio e ad una parziale riscossione della tariffa, nonché agli oneri del personale, sovradimensionato rispetto alle esigenze del servizio stesso. In proposito voglio sottolineare che si è messo in moto un meccanismo perverso in virtù del quale i sindaci quando occupano la loro posizione di consigliere di amministrazione dell'ATO sono favorevoli alle assunzioni, quando poi rimettono la veste di sindaco dicono che non hanno quattrini da dare all'ATO stesso. E i costi aumentano. Nello stesso tempo non ci si interessa concretamente di essere conseguenti sul piano della riscossione dei tributi; capita che le postazioni di bilancio non siano puntuali; non sempre, quando si fa ricorso alle anticipazioni che la normativa regionale prevede nelle situazioni di crisi, le dichiarazioni dei sindaci sono pertinenti. Stiamo facendo un'indagine in materia, perché la legge regionale n. 9 del 2010 stabilisce dei sistemi di commissariamento nei confronti di chi non ottemperi all'obbligo della copertura dei costi.

E ancora: mancata percezione del ruolo dell'utente (cittadino) nell'ambito del sistema di gestione; livelli di raccolta differenziata inferiori al 10 per cento; capacità di abbancamento ridotte delle discariche autorizzate in alcune province; ritardi nella realizzazione di impianti di pretrattamento e trattamento finale.

Sulla base delle criticità enunciate, si sono individuati criteri, strumenti e linee di azione secondo un'articolazione in tre fasi (emergenziale, transitoria e a regime), prevedendo: riduzione della produzione; conseguimento del minimo costo del servizio; sostenibilità economica degli impianti; certezza dei tempi di realizzazione; semplicità gestionale; stabilizzazione della frazione organica; interventi prioritari, quali quelli relativi ai grandi centri urbani (capoluoghi di provincia) in modo da intercettare una quantità cospicua di rifiuti prodotti; indicatori di prestazione.

Per il superamento della fase emergenziale si è previsto di intraprendere le seguenti azioni: avviare una ricognizione puntuale di campo sull'impiantistica esistente, sulle condizioni operative e sulle necessità di ade-

guamento funzionale; assicurare negli ambiti provinciali una capacità di abbancamento in discarica conforme alle previsioni della legge regionale n. 9 del 2010, ovvero pari a tre anni rispetto all'attuale produzione di rifiuti; rilasciare autorizzazioni per nuovi abbancamenti in discarica esclusivamente per il soddisfacimento dei requisiti di cui al punto precedente, ciò anche al fine di assicurare l'immediato avvio della raccolta differenziata di cui ai punti successivi; definire i piani comunali di raccolta e la raccolta differenziata, sia su scala comunale che su scala d'ambito, secondo le linee guida riportate nell'allegato 3 della relazione; promuovere ed organizzare forme di raccolta e gestione di frazioni di rifiuti differenziati anche con l'intervento di soggetti privati; realizzare gli impianti di trattamento meccanico (TMB, anche a «bocca di discarica»); realizzare gli impianti di compostaggio complementari ai suddetti impianti TMB al fine di garantire il totale trattamento dell'umido intercettato; pianificare ed assicurare la collocazione di mercato delle frazioni di secco differenziate, con il ricorso a quei sistemi complessi cui mi pare di aver fatto esplicito riferimento.

Vi ringrazio per la pazienza che mi avete riservato.

PRESIDENTE. Siamo noi che ringraziamo lei per la sua relazione. Lascio ora la parola ai colleghi.

FIRRARELLO (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio l'assessore per l'esauriente relazione. Abbiamo il dovere di credere all'impegno che viene profuso nell'attività che si svolge, tuttavia la mia esperienza di sindaco mi porta a dire che la situazione è drammatica. Il mio comune, che fa parte di un ATO che non ha registrato scioperi, ha pagato puntualmente (il 25 per cento mancante per coprire i costi, cifra ricavata dal bilancio comunale), senza chiedere anticipazioni alla Regione, però se qualcuno si trova dalle mie parti e vuole vedere dov'è il confine tra Bronte e Adrano, lo nota subito perché ci sono cumuli di immondizia che non finiscono mai: ben 230.000 abitanti della provincia di Catania sono totalmente sommersi di rifiuti. Sarà colpa dei sindaci, sarà colpa dell'ATO, sarà colpa di chi sarà, però la realtà è questa e continua ad essere questa, nonostante ci sia un commissario.

Il piano al quale fa riferimento lei, dottor Marino, il ministro Prestigiacomo di fatto l'ha bocciato, come riporta «la Repubblica», nella cronaca di Palermo: «Piano rifiuti fuori dal tempo. Il Ministro boccia le discariche. Lombardo in preda ad un delirio assoluto». Cosa mi dice in proposito?

Il 21 ottobre, sempre «la Repubblica», scrive: «Soldi pubblici e gestore privato. Ecco il *business* delle discariche» e fa un'ampia descrizione del piano rifiuti, sostanzialmente dicendo che tutta la Sicilia diventerà una discarica.

GARRAFFA (*PD*). «la Repubblica» è diventato il suo giornale di riferimento?

FIRRARELLO (*PdL*). È diventato il mio giornale. Il 7 novembre, tre giorni fa, sempre «la Repubblica» nella cronaca di Palermo: «Discarica di Bellolampo in tilt. Emergenza rifiuti in periferia», con descrizione del relativo inquinamento. E ancora, questa volta su «Il fatto quotidiano»: «Palermo, i rifiuti ingrassano sceicchi e gabbiani». Quando si parla di sceicchi penso si debba guardare alla discarica che si vuole fare in provincia di Enna.

GARRAFFA (*PD*). Ma quale discarica?

FIRRARELLO (*PdL*). Quella di Valguarnera Caropepe, in provincia di Enna.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, se lo vorrà, potrà intervenire dopo.

FIRRARELLO (*PdL*). C'è stato un minimo di concertazione, di accordo o di approfondimento con gli amministratori locali dei comuni in cui verranno localizzate queste discariche?

GARRAFFA (*PD*). Cammarata non ne parla.

FIRRARELLO (*PdL*). Chiedo scusa se, per concomitanti impegni, non potrò ascoltare la risposta, che leggerò sul Resoconto stenografico.

FERRANTE (*PD*). Ringrazio l'assessore per la sua relazione e dico subito che apprezzo molto l'ispirazione e le linee d'azione di questo piano che lei ci ha illustrato perché mi sembra, come d'altronde lei stesso ha detto, che finalmente si inizi a pensare anche per la Sicilia ad una forma di gestione dei rifiuti integrata, così come prevista dalle normative europee e anche dalla normativa italiana.

Questa Commissione ha da poco licenziato un parere di riforma della normativa di recepimento delle direttive europee ribadendo, ancora una volta, i punti essenziali che mi sembra ispirino anche questo vostro piano e che quindi, di fatto, sono sicuramente un passo avanti rispetto al precedente perché non siamo all'anno zero in Sicilia, dal punto di vista della formulazione di proposte (invece, ahimè, siamo piuttosto indietro nella gestione integrata industriale dei rifiuti). Il precedente piano prevedeva, per esempio, di avviare a termovalorizzazione oltre 2 milioni di tonnellate di rifiuti che equivalgono a circa l'80 per cento dell'intera produzione di rifiuti siciliana. Una previsione decisamente sovrabbondante e non assolutamente in regola né con le normative europee, né con le stesse normative italiane.

In questo caso finalmente mi sembra che invece l'impostazione che lei ci ha illustrato e le conclusioni che ha fatto alla fine del suo intervento vadano nella direzione giusta puntando ad una raccolta differenziata spinta il più avanti possibile prevedendo poi, al termine di questo ciclo, il recupero di energia in impianti esistenti o, laddove questo si ritenesse succes-

sivamente necessario, in impianti dedicati ma di dimensioni molto più contenute rispetto a quelle inizialmente previste.

Prendo atto della spiegazione che lei ci ha dato rispetto alla procedura formale. A tal riguardo ricordo che nell'audizione del 21 ottobre scorso (quindi non più di una settimana fa) il ministro Prestigiacomo (non mi riferisco a dichiarazioni lette sui giornali ma a dichiarazioni dello stesso Ministro) ha dato una valutazione assolutamente negativa del nuovo piano siciliano. Poichè domani pomeriggio è prevista un'ulteriore audizione del Ministro in Commissione, non mancheremo di chiederle come è possibile, se la procedura prevista dalla legge è quella che oggi lei ci ha raccontato, secondo cui prima bisogna acquisire un'intesa con la Protezione civile e solo a valle di quell'intesa il Ministero dell'ambiente si debba pronunciare, esprimere un giudizio su un piano ancora informale. Forse lo ha letto sui giornali. È questo il punto.

PRESIDENTE. Mi sembra un'irreggimentazione un po' troppo burocratica. Chiunque può esprimere un giudizio.

FERRANTE (PD). Io pongo una domanda.

Allora, se vogliamo approfondire la questione, siccome – questo sì – sui giornali si è letto più volte che il Ministero dell'ambiente si starebbe approntando a rigettare il piano, mi chiedo come possa farlo se ancora non lo ha formalmente ricevuto. Poi domani chiederemo al Ministro sulla base di quale normativa e di quale impostazione nella gestione dei rifiuti voglia rifiutare un piano che è quello che lei descrive, dottor Marino.

Vorrei poi chiederle dei chiarimenti in ordine a quanto ci ha riferito. Se ho capito bene, voi ritenete di superare la fase di emergenza, cioè di arrivare a regime (è chiaro che ci vorrà del tempo per passare dall'attuale media del 6 per cento di raccolta differenziata alla percentuale che si avrà a regime), con l'ampliamento di discariche già esistenti in un arco di tempo di tre anni. Vorrei capire se si tratta di nuove discariche o di ampliamento di discariche esistenti e, nel caso di trattasse di nuove discariche, se avete già individuato la localizzazione delle stesse.

Credo poi, se ho compreso bene e nel caso esprimo tutto il mio apprezzamento, che uno dei punti essenziali di questa fase sia la realizzazione di impianti di compostaggio in ogni provincia. È infatti evidente che la raccolta differenziata se non è accompagnata da impianti di compostaggio per l'umido (abbiamo visto un esempio drammatico in Campania) si rivela inutile ed oltretutto fa crescere i costi. Questo quindi è un punto molto importante.

C'è un altro argomento che vorrei trattare, più per curiosità che per altro, ed il cui spunto mi è stato offerto dalla lettura dei giornali. Mi pare di aver capito che l'impostazione del nuovo piano ha trovato una valutazione positiva anche da parte di Confindustria in Sicilia. Vorrei capire se ciò corrisponde al vero e se ci sono atti formali di Confindustria a conferma di ciò. Questo sarebbe un elemento importante ed interessante per-

ché è evidente che l'approvazione da parte del sistema industriale siciliano per la gestione integrata industriale dei rifiuti sarebbe molto importante.

Infine quanto alla tracciabilità, il gruppo del Partito Democratico ha più volte espresso delle perplessità sull'avvio del sistema SISTRI. Ciò non perché vi sia alcuna contrarietà; riteniamo anzi che l'applicazione delle nuove tecnologie e dell'informatica alla tracciabilità dei rifiuti, che è uno dei punti essenziali per cercare di smantellare i traffici illegali, sia una cosa molto positiva. Ci sembra però che le complicazioni legate all'avvio del sistema SISTRI e alcune sue farraginosità, per usare un eufemismo, corrano il rischio di rendere inefficace questa che pur sarebbe un'ottima iniziativa. Ed è tanto vero questo che abbiamo dovuto già provvedere per ben due volte a fare una proroga. Il sistema in teoria sarà formalmente in funzione al 1° gennaio, ma non potendosi più utilizzare la carta, il SISTRI resterebbe l'unico elemento per tracciare il sistema.

Vorrei capire se in base alla sua esperienza i tempi previsti, visto che ormai manca un mese scarso, sono congrui per entrare nell'era dell'informatica prevista dal SISTRI senza quei *rebound* negativi che, dalle osservazioni che ci vengono dall'impresa, dagli attori del sistema, invece temiamo e che potrebbero essere molto, molto pericolosi.

Mi scuso anticipatamente perché anch'io, come il senatore Firrarello, non potrò ascoltare la sua risposta che, in ogni caso, leggerò sul Resoconto stenografico.

MAZZUCONI (PD). Vorrei iniziare il mio intervento partendo dall'ultima considerazione svolta dal senatore Ferrante per dire che riterrei estremamente positivo se tutte le Regioni, in particolare le Regioni del Sud (in questo caso la Regione Sicilia), si adoperassero per spingere presso il Ministero in favore dell'avvio effettivo del SISTRI, per il quale mancano ancora alcuni applicativi. I problemi non sono legati soltanto alla farraginosità del sistema; probabilmente il SISTRI rischia di non riuscire a partire il 1° gennaio anche se a livello nazionale imprenditori e società pubbliche hanno già fatto notevoli investimenti che probabilmente non recupereranno. Il rischio è che le somme già anticipate non possano essere recuperate. Credo davvero che le Regioni, soprattutto quelle del Sud dove la malavita più facilmente si insinua in questi meccanismi, dovrebbero spingere perché questo sistema parta, perché sia davvero possibile seguire il rifiuto e verificarne poi, non solo nel percorso informatico ma anche concretamente, l'effettivo smaltimento secondo la normativa nazionale. Mi riaggancio quindi a ciò che ha detto il senatore Ferrante, proprio perché l'assessore nel suo intervento ha sottolineato come da questo sistema la Regione Sicilia si aspetti molto.

Vorrei poi rivolgerle alcune domande su ciò che appare a chi da fuori legge la situazione siciliana; so peraltro che lei non è assessore da molto tempo quindi spero mi perdonerà se farò domande relative al passato. Ha colpito vedere gli operatori della raccolta dei rifiuti, soprattutto nella città di Palermo, scioperare, spesso perché – se ho ben capito dalla lettura dei giornali – non erano stati pagati adeguatamente. Non credo che lei debba

affrontare la questione del pagamento degli operatori, ma questo solleva un problema in relazione alla questione delle coperture dei costi del servizio, cui lei ha fatto riferimento ripetutamente nell'intervento. Allora, leggendo dall'esterno in modo asettico questa situazione non si può che ritenere che nei comuni o negli ATO dove vige il regime di TIA – se è vera la copertura del 100 per cento del costo del servizio – non deve sussistere il problema del pagamento degli operatori. Ma lo stesso vale anche per i comuni dove c'è la TARSU, pure se questa copre solo il 55 per cento del costo del servizio, perché vuole dire che quei comuni si sono impegnati a coprire con risorse proprie la parte mancante. Allora, perché mancavano i denari per pagare gli operatori dalla raccolta? È stato fatto, a suo parere, un uso distorto delle somme che i comuni hanno raccolto e che dovevano comunque assicurare, tra copertura dei cittadini e copertura dei comuni, il 100 per cento del costo del servizio? Sembra che in talune aree della Sicilia sia andata così. Qual è il suo parere in proposito?

Gli ATO, di cui una legge nazionale aveva previsto la soppressione, anche se adesso la maggioranza ci dice che non si possono far morire al 31 dicembre di quest'anno, come pure aveva deciso, in Sicilia sono troppi ...

PRESIDENTE. Ne aveva auspicato la soppressione.

MAZZUCONI (*PD*). Presidente, non apriamo la parentesi degli ATO, perché secondo nostri i colleghi sono aspetti di piccola entità, di cui si occupa solo questa Commissione. Poi però quando ...

PRESIDENTE. Scusi, non volevo allungare i tempi.

MAZZUCONI (*PD*). Lei ha provocato la mia reazione. Siccome non si tratta di una cosa di piccola entità, perché riguarda ...

ORSI (*PdL*). Che l'abrogazione degli ATO riguardi anche la Sicilia è discutibile.

MAZZUCONI (*PD*). Dopo affronteremo anche questo problema. Nello spirito della maggioranza ...

ORSI (*PdL*). C'è un problema di competenza originaria.

MAZZUCONI (*PD*). Senatore Orsi, nello spirito di questa maggioranza, su sollecitazione del ministro Calderoli, dopo che a livello nazionale tutti hanno sostenuto dei costi per andare verso gli ATO ...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di restare attinenti al tema dell'audizione.



MAZZUCONI (PD). D'accordo. Il tema degli ATO pone però di tutta evidenza un'altra questione che riguarda in particolare il Sud. Gli enti locali hanno sentito queste forme di associazione come imposte e alla cui formazione non avevano liberamente concorso. Questo fa sì che gli enti locali le avvertano come sovrastrutturali e, di fatto, nemiche: non pagano né vogliono l'organizzazione degli ATO. Nel programma che la Regione Sicilia sta studiando è stata fatta una riflessione per fare in modo che gli enti locali smettano di avvertire queste forme di gestione integrata della raccolta dei rifiuti come nemiche? In caso contrario, non ne usciremo, perché i comuni non pagheranno mai e gli ATO, i consorzi o le SPA, o quel che vogliamo, non andranno mai bene. C'è un progetto a livello regionale?

Vengo ad altra questione. Purtroppo dall'istituzione della TIA a Catania è derivato un altro danno nazionale. Tutto nasce da due questioni di legittimità costituzionale sollevate, rispettivamente, dal giudice di pace di Catania e dalla commissione tributaria di Prato. La Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi in materia di tasse per lo smaltimento dei rifiuti, afferma che sulla TIA in analogia alla TARSU non è possibile applicare l'IVA. Il risultato di questa importante pronuncia è che tutti i cittadini potranno chiedere il rimborso di quanto indebitamente versato. La Sicilia ha già deciso come affrontare il tema della restituzione dell'IVA che i cittadini hanno pagato? Non voglio farne una colpa all'assessore perché è una questione che va avanti da mesi, ma dalla Sicilia viene un'indicazione per il livello nazionale? La vicenda è partita da Catania e ora tutta la nazione ha dei problemi: ci sono le legittime aspettative dei cittadini in ordine alla restituzione dell'IVA e le oggettive difficoltà per quei problemi di copertura cui si faceva riferimento.

Un'ultima questione, che le pongo in punta dei piedi. Per i rifiuti da portare in discarica si immagina un impianto di lavorazione intermedia. Ma visto che il sistema delle discariche è destinato a ridursi molto o a sparire, non sarebbe più opportuno finalizzare questi impianti all'invio dei rifiuti ai termovalorizzatori o ai bruciatori delle cementerie?

ORSI (PdL). Dottor Marino, la normativa nazionale prevede l'organizzazione del ciclo dei rifiuti secondo piani provinciali. Da questo punto di vista la Regione Siciliana si trova in una posizione privilegiata, nel senso che come territorio e come numero di abitanti ha una dimensione adeguata per poter realizzare uno strumento di pianificazione integrata in tutti i suoi aspetti. Faccio questa considerazione perché ho svolto le sue funzioni in una piccola Regione che non aveva la stessa massa critica (che è un *asset* positivo perché un piano di gestione integrata dei rifiuti possa essere articolato con soddisfacenti possibilità di successo) della Sicilia.

Lei ci ha illustrato l'articolazione del piano, della quale io ho apprezzato la previsione degli interventi a regia pubblica per gli impianti di compostaggio, che vengono favoriti e dimensionati in conformità agli obiettivi che il piano prevede per la frazione organica che viene realizzata. Par-

tendo da questo presupposto, le rivolgo alcune domande. Perché nel piano non vengono individuati, sempre in coerenza con gli obiettivi di raccolta differenziata che lo stesso individua, gli impianti di termovalorizzazione necessari e sufficienti con riferimento al quantitativo di rifiuti, che invece deve essere recuperato e avviato lontano dalla Sicilia? Quel che trovo singolare è il dibattito tra chi aveva previsto un piano con numerosi termovalorizzatori, accusato di essere solo un piano di termovalorizzazione, e chi ha previsto un piano che non ne prevede alcuno e che rimanda ad una valutazione definitiva degli obiettivi di raccolta differenziata la termovalorizzazione dei rifiuti. Un piano ha degli obiettivi, sui quali, come per il compostaggio, deve dimensionare gli impianti relativi. Questo alla luce della direttiva dell'Unione europea, recepita dal nostro ordinamento, che, in maniera chiarissima, pone il recupero, dal punto di vista dei principi, in maniera sovraordinata rispetto allo smaltimento. Quindi, prima si fa la prevenzione, poi il riciclo, infine, come condizione precedente allo smaltimento finale, il recupero.

L'obiettivo della raccolta differenziata è il 60 per cento. Gli indici dei parametri che lei ricordava, di studi di carattere più scientifico che sociologico, ci dicono qual è il quantitativo di residuo che può essere avviato a termovalorizzazione. Perché nel piano non è stato individuato un numero, pur ridotto rispetto a quello precedente, di termovalorizzatori?

Non ho sentito nulla, e non so se questo faccia parte del piano rifiuti o delle azioni collaterali previste dalla Regione Sicilia, sulla situazione delle filiere del riciclo relative agli obiettivi di raccolta di differenziata. L'Unione europea, oltre agli obiettivi di raccolta differenziata, impone in maniera intransigente ...

PRESIDENTE. Non più obiettivi di raccolta differenziata, ma obiettivi di riciclo.

ORSI (*PdL*). Esatto. Dunque bisogna organizzare la filiera. Da questo punto di vista una Regione delle dimensioni della Sicilia dovrebbe evidenziare, per esempio, quante aziende sono in attività o si prevede di realizzare, anche attraverso l'azione regionale, per il trattamento del vetro, della plastica, della carta e del cartone e dei metalli, che sono le frazioni obbligate della direttiva, e anche del legno, che lei ha citato. Il piano dovrebbe prevedere degli obiettivi e organizzare la raccolta e il dimensionamento degli impianti di lavorazione in funzione di questi obiettivi, anche per dare una risposta sia a livello di analisi che a livello di azione per l'intera composizione della filiera del riciclo. Non credo infatti che sia economicamente sostenibile l'ipotesi di limitarsi alla raccolta per poi portarla sul continente, magari a qualche centinaia di chilometri. Su questo penso siamo tutti d'accordo. Tutto ciò rientra in una delle polemiche che spesso solleva in Commissione. Venendo io da una zona d'Italia in cui sono situate gran parte delle aziende che recuperano il vetro, trovo molto sconveniente, sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista econo-

mico, che una parte del vetro che viene trattato dalle mie parti debba percorrere ottocento chilometri sui camion per arrivarci. È un nonsenso.

In sintesi, vorrei sapere perché non sono stati individuati impianti di termovalorizzazione necessari e sufficienti con riferimento al quantitativo di rifiuti da avviare alla termovalorizzazione stessa, in conformità agli obiettivi del piano. In secondo luogo, vorrei conoscere che tipo di analisi sono state effettuate, ai fini dell'elaborazione del piano, sulla situazione delle filiere della raccolta (che diventano, in questo caso, riciclo delle frazioni che vengono evidenziate) e, eventualmente, che tipo di azioni a regia regionale sono state prefigurate per sviluppare *in loco* il recupero, quindi con i concetti della filiera corta, con la ragionevole – e, immagino, da tutti noi auspicata – probabilità che il piano non sia un'elencazione di principi, ma uno strumento di governo con fondate occasioni e possibilità di essere realizzato.

GARRAFFA (PD). Dottor Marino, la conosco da tanti anni e mi suona strano chiamarla «assessore» visto che lei ha ricoperto la carica di prefetto a Palermo per tanti anni ed è stato commissario nazionale anti-racket e antiusura. Auguri, dunque, per questo suo nuovo impegno.

Non ho potuto ascoltare la prima parte della sua relazione perché ero impegnato nelle votazioni presso altra Commissione di cui faccio parte, ma le chiedo: è vero che il nuovo *core-business* della criminalità organizzata si fonda sul trattamento dei rifiuti? È possibile che, nonostante le gravi situazioni di inquinamento ambientale, di cui ha parlato con dovizia di particolari il collega Firrarello, la gente di Sicilia, anche dei piccoli comuni, non protesti, diversamente da quanto accade in altre parti, benché consapevole della gravità della situazione perché dietro questo tipo di situazioni vige un silenzio omertoso in quanto le discariche, anche quelle abusive, sono gestite dalla criminalità organizzata?

Senatore Orsi, è vero che in effetti il vetro parte e percorre circa mille chilometri per arrivare dalle sue parti, ma è anche vero che qualcuno aveva pensato che in Sicilia si potessero costruire ben quattro inceneritori, chiamati poi termovalorizzatori, che avrebbero potuto servire anche a ripulire la Campania. La loro costruzione era prevista in un luogo – è bene che si sappia – dove vi è stata una speculazione sul costo dei terreni tant'è che le quattro società sono state costituite nello stesso giorno presso un notaio di Tivoli; attraverso degli incroci tra queste si sono create quattro nuove società, una delle quali non aveva neanche il certificato antimafia e la gara non era europea. Mi auguro quindi che l'impegno dell'assessore Marino porti a buoni risultati per la salute e l'economia della Sicilia, a vantaggio dei siciliani onesti.

PRESIDENTE. Assessore Marino, vorrei integrare con due brevissime riflessioni la sua esposizione. Riflessioni che vengono anche dalla esperienze del dibattito in questa Commissione che tenta di individuare soluzioni ai problemi.

Lei ha detto che il piano integrativo delle discariche dovrebbe essere transitorio. Ora, anche dalle ultime notizie di cronaca, risulta siano previsti impianti privi del carattere di transitorietà. Questa Commissione, peraltro, ha più volte sollecitato, per altre Regioni, l'opportunità di individuare, dal momento che si tratta di interventi transitori, zone dove si possa praticare il ripristino ambientale. In particolare, da tutti i componenti della Commissione è stato chiesto più volte di procedere ad un censimento delle cave dismesse per poter attuare il ripristino ambientale, assolvendo a due importanti compiti: quello di allocare il materiale in discarica e quello di ricomporre ferite nel territorio.

Lei crede, assessore Marino, di poter avviare questa indagine nella Regione Siciliana in maniera tale che le discariche siano veramente transitorie e possano essere considerate addirittura come elementi di ricucitura del territorio piuttosto che dar luogo ad episodi come quello che si è verificato recentemente in provincia di Enna? Infatti cinque anni – come lei stesso ha detto – di previsione di regime transitorio richiedono una disponibilità di cubatura non indifferente. Non so se questo possa essere di aiuto ad una più puntuale elaborazione del piano.

Inoltre, la legge n. 9 del 2010, conseguente allo studio realizzato dalla commissione mista Ministero-Regione, fatta propria dalla giunta regionale nel dicembre 2009, conferma l'impostazione, peraltro di carattere provinciale, degli ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti aggiungendovi le isole minori. Ora, mi chiedo come mai si è in una fase di congelamento di alcuni ATO che, a mio giudizio, avrebbero dovuto essere già commissariati in virtù della nuova legge che stabilisce la riduzione del loro numero e la loro nuova identificazione territoriale. Alcuni di essi, invece, continuano ad operare in condizioni di ordinarietà, addirittura procedendo ad assunzioni, e producendo quelle discrasie che rendono sempre più elevato il debito e sempre più problematica la sua sistemazione; debito, che poi, come purtroppo spesso accade dalle nostre parti, tutti negano. È una prassi favorita anche alla mancanza di centri di responsabilità vera. Chiedo allora perché non si è proceduto all'immediato commissariamento degli ATO e, soprattutto, all'immediato blocco delle attività straordinarie perché – ripeto – la citata legge prevede la sostituzione degli ATO con i consorzi, che sono pur sempre obbligatori – almeno da quanto mi risulta, per rispondere alla senatrice Mazzuconi – e non volontari (ciò anche in contraddizione con l'ultimo dibattito sui progetti di aggregazione di area vasta attualmente in corso nella Regione Siciliana).

Infine, pur non intendendo gettare acqua fredda sui suoi entusiasmi, assessore, intendo riferirle sui punti di eccellenza della raccolta differenziata nelle fasi sperimentali. Credo si possa rilevare sicuramente un interesse della cittadinanza, però devo segnalarle che forse sarebbe più opportuno che queste percentuali venissero rapportate ai precedenti quantitativi di raccolta. Infatti, accade che quando in una determinata area urbana è avviata una raccolta differenziata sperimentale in quell'area si registra una diminuzione del quantitativo totale dei rifiuti raccolto perché una

parte dei cittadini sceglie di depositare i rifiuti in modo indifferenziato in un'area limitrofa, a maggior ragione se dello stesso comune. Questo dato è corroborato dal dato relativo ai rifiuti dell'altro comune o quartiere che registra un'improvvisa lievitazione.

Capisco l'utilità della sperimentazione, ma sulla efficacia del risultato mi permetterei di sottoporle anche questo punto di vista – parlo per esperienza territoriale diretta – dovuto (non voglio da questo punto di vista dare spago alla senatrice Mazzuconi) alla mentalità meridionale...

MAZZUCONI (PD). Continua ad accomunarmi alle considerazioni del senatore Monti che fa parte della maggioranza.

Io leghista non sono, vorrei essere chiara.

PRESIDENTE. Purtroppo, rientra nella mentalità meridionale superare il divieto aggirando l'ostacolo e non eseguendo la prescrizione.

La ringrazio per le risposte che vorrà dare alla Commissione, anche se il tempo che rimane a nostra disposizione è molto breve. Ci riserviamo, comunque, di ascoltarla nuovamente visto che è vero che il piano che ci ha illustrato è transitorio, ma deve condurre ad una situazione a regime. Oltretutto, essendo un piano la cui previsione è contenuta in una legge del 2010 e che deve prendere avvio dal 1° gennaio, per conseguire dei risultati dovrà avere un'estensione almeno quinquennale.

Condividendo, quindi, le osservazioni del senatore Orsi in ordine all'individuazione dei quantitativi da destinare alla bruciatura (non necessariamente alla termovalorizzazione) e al problema delle filiere, credo che avremo il piacere di ascoltarla anche in altre occasioni.

MARINO. Cercherò di rispondere a tutte le domande che sono state formulate, anche se in maniera sintetica.

Certamente il senatore Firrarello è testimone e interprete di un'esperienza positiva. Il comune che lui gestisce funziona a meraviglia, nulla da dire. Ma francamente per quel poco che ho verificato, seppure nel periodo limitato in cui ho svolto la mia attività, le cose sul territorio non vanno assolutamente in questo modo, nel senso che vi sono amministrazioni puntuali, amministrazioni dinamiche, amministrazioni che si misurano con i problemi e li sanno risolvere, senza attendere che la risposta arrivi dalla Regione, perché questo è il meccanismo che è stato praticato.

Il senatore Firrarello fa riferimento al sistema delle 14 discariche quasi che la scelta delle 5 che saranno implementate e delle altre 7 che saranno realizzate sia l'elemento caratterizzante della strategia della Regione nei prossimi tre anni. Ma non è così. Forse sono stato inadeguato nel rappresentare il mio pensiero, ma soprattutto la filosofia del piano. È chiaro che la filosofia del piano deve fare riferimento alla discarica (la situazione è quella che è, a Napoli si cerca di trovare discariche ed è in atto una guerra) per fare una gestione sapiente, strategica, responsabile di questa situazione estremamente complessa in cui si combinano insieme aspetti differenti quali la difficoltà gestionale-strutturale e la diffi-

coltà legata ad incombenti interessi di tipo criminale-speculativo. Questo è un dettaglio che non dobbiamo dimenticare perché è vero che sono assessore da 30 giorni e da soli 15 sono effettivamente operativo, però nella mia lunga storia – mi consenta, signor Presidente, di fare questo riferimento – come prefetto di questa Repubblica (lo sono stato ad Agrigento, Messina e Palermo) ho avuto modo di conoscere il territorio. Ed in questo territorio interessi di un certo tipo sono assolutamente forti e preponderanti e non si manifestano con il mitra sotto il braccio, ma in tutt'altra forma.

L'attenzione che dobbiamo rivolgere a questo sistema complesso deve essere molto mirata, molto attenta. Personalmente mi presto a questa esperienza cercando di mettere a servizio dell'interesse di quella Regione, ma anche di questo Paese, quel poco che ho imparato nella mia vita. Questo sto cercando di fare. Ovviamente, non sono in grado da solo, in un mese (ma ritengo neanche in un anno), di risolvere problemi di sistema. Deve risolverli la Regione, ma con un impegno forte anche delle municipalità. I sindaci devono essere assolutamente responsabili di questi processi; non possono immaginare che ci sia sempre una Regione pronta a fare cassa. Ciò vale anche per l'altra rete istituzionale. Nella vita ho imparato che di fronte a problemi anche particolarmente ponderosi se non si fa sistema tra le risorse positive, tra quanti vogliono impegnarsi, i problemi non solo non si risolvono, ma non si riescono neanche ad affrontare.

Vogliate perdonarmi per queste considerazioni; so che vi rubo tempo prezioso, ma devo dare anche una giustificazione di quello che mi accingo a fare e del modo in cui mi accingo a farlo, altrimenti non ha senso essere qui. Il ragionamento è molto semplice: disponiamo di 14 discariche, dove vogliamo metterla in questo momento l'immondizia? La conserviamo in giro? Già con le 14 discariche disponibili abbiamo problemi a non finire: problemi d'intervento costante sul quadrante di Palermo; ne abbiamo anche in altre realtà, eppure con i sistemi ordinari di intervento fronteggiamo la situazione. Stiamo cercando – questa è la mia idea – di trovare uno strumento che sia aderente a tutti i principi, comunitari, nazionali o locali che siano, idoneo a realizzare un'azione di recupero del settore anche sul piano economico, perché non dobbiamo dimenticare che la Commissione bicamerale, cui ho già fatto riferimento, ha qualificato la difficoltà di questa situazione non soltanto in termini di deficienza strutturale, ma di vera e propria emergenza di carattere economico, con ricadute assolutamente enormi sul bilancio regionale.

Ed allora, bisogna sì costruire gli impianti (ed è quello che vogliamo fare); dobbiamo sicuramente dotare le discariche, nell'ambito di un sistema complesso di gestione integrata del rifiuto, degli impianti necessari; dobbiamo, alla fine, pensare anche alla termovalorizzazione, ma non possiamo trascurare il problema gestionale e finanziario e questo passa attraverso processi di rieducazione – consentitemelo – degli amministratori e del cittadino, per le ragioni che dicevo prima ma anche per quello che affermava il Presidente poc'anzi. Quanto riferiva il Presidente è vero: realizziamo progetti per la raccolta differenziata e poi il cittadino – l'ho verifi-

cato a Palermo, nell'area centrale della città – mette in macchina le buste con i rifiuti e va a gettarli fuori.

Per evitare questo ho chiesto, disposto ed ottenuto che fossero effettuate delle verifiche da parte della polizia municipale, non perché si voglia ricondurre tutto ad un clima poliziesco, ma perché dei segnali vanno pur dati. Si pongono delle regole, si fanno delle scelte e delle proposte che sono nell'interesse della comunità: se i costi sono elevati li paghiamo tutti, questo è il messaggio che si vuole far passare. Ebbene, i risultati di questa azione portata avanti dalla polizia municipale, ma non solo, hanno avuto i loro effetti perché mentre in un primo momento vi era una sorta di fuga dalle aree in cui si operava la raccolta differenziata, dopo si è andati a regime. È chiaro che è un processo estremamente complicato. È un processo di rieducazione e, come tale, richiede tempo. Però il regime di raccolta differenziata non lo ha inventato la Regione Siciliana né si può immaginare che i parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana abbiano pensato di introdurlo per rendere la vita delle persone più complicata. La differenziata è una delle linee di intervento e dei principi ispiratori all'interno del quadro complessivo di norme che presiedono al settore.

Il senatore Ferrante chiedeva se questo piano avesse ottenuto la condivisione da parte di Confindustria: lo confermo. Ho cercato fin dal primo momento una condivisione, nella consapevolezza che una gestione partecipata di questi problemi potesse portare all'individuazione di soluzioni migliori.

### **Presidenza della vice presidente MAZZUCONI**

(Segue MARINO). Così ho cercato di individuare occasioni di confronto per la ricerca di soluzioni a questi problemi e, in questa ottica, ho trovato un'interlocuzione con Confindustria che, per proprio conto, aveva elaborato un piano di intervento le cui linee essenziali sono abbastanza coerenti con il piano che la Regione ha messo in campo. Lo stesso è avvenuto con Legambiente. In altri termini, ci siamo interfacciati con mondi assolutamente diversi: nessuno mi potrà dire che Confindustria abbia una condivisione di obiettivi operativi con Legambiente; sono idealmente raccordati ai medesimi oggetti e forse proprio per questo hanno espresso questo tipo di avviso.

Il senatore Ferrante, come del resto lei, signora Presidente, si è soffermato sulla tracciabilità dei rifiuti. Ebbene, mi sono espresso favorevolmente forse anche in relazione al mio vissuto da prefetto. Infatti, un sistema che consente di controllare i passaggi dei rifiuti dalla produzione fino all'esito finale è un qualcosa che mi affascina, ma bisogna anche valutarne le difficoltà concrete. Indubbiamente, se messo a regime, sarebbe un sistema assolutamente valido, ma è tutto da verificare. Proprio per que-

sto, come ho detto, la Regione ha individuato altri sistemi di monitoraggio, che non sono così diffusi e radicati ma che, tuttavia, consentono una verifica concreta, che è comunque la base di partenza.

Signora Presidente, lei ha fatto riferimento ai problemi determinati dagli scioperi degli operatori della raccolta differenziata. Tali scioperi sono legati a quella emergenza di carattere economico-finanziario della situazione del ciclo dei rifiuti cui mi sono riferito più volte: costi elevati per cattiva amministrazione; costi elevati per sovradimensionamento degli organici; difficoltà oggettive da parte dei comuni nel concorrere alla copertura dei costi; insipienza nel vigilare sulla riscossione e sull'anagrafe tributaria. Sono tutti aspetti in ordine ai quali, fin da subito, abbiamo diramato circolari ed emanato direttive per avere contezza di questi passaggi e per cercare di governare il fenomeno e contiamo di riuscire a farlo con i tempi fisiologici conseguenti alla difficoltà del problema. È inevitabile che si debba fare con l'entrata in vigore della legge n. 9 del 2010, anche se ho sentito proprio da lei un'affermazione circa una possibile proroga.

PRESIDENTE. Così sembra.

MARINO. Comunque noi stiamo lavorando come se il 1° gennaio 2011 sia il *D-day* che segnerà un cambio di scenario radicale.

PRESIDENTE. Mi scusi, assessore, ho semplicemente riportato voce della maggioranza che, proprio in questa Commissione, aveva assicurato la proroga dei termini per la chiusura degli ATO.

MARINO. Per quanto riguarda l'IVA mi trovo da pochissimo tempo in assessorato e fuori dal mio ufficio c'è una fila di amministratori e di gestori di ATO che chiedono risorse per la gestione della discarica. Sono file interminabili, ma tra costoro ancora non ho visto cittadini che chiedono la restituzione dell'IVA; spero che non si aggiungano a questa fila davvero folta di soggetti che chiedono soldi.

Il senatore Orsi ha chiesto spiegazioni sul perché nel nuovo piano siciliano non siano stati individuati impianti di termovalorizzazione in conformità agli obiettivi del piano. Ebbene, in ordine a questo sono costretto a ripetermi e forse anche a tornare su un'affermazione del senatore Ferrante. Io poc'anzi non ho espresso la mia opinione. È l'ordinanza che afferma che il presidente-commissario elabora il piano rifiuti d'intesa con la Protezione civile e lo trasmette al Ministro dell'ambiente per la sua approvazione. Ora, la Regione ha elaborato un piano che è stato affidato alle cure di una commissione, presieduta peraltro da un'eccellente professionista, alla quale partecipavano colleghi di pari livello, i cui tempi di lavoro e di approfondimento si sono un po' dilatati. Il documento è stato trasmesso alla Protezione civile e, nella logica dell'intesa, si deve mettere in conto che questa possa richiedere di cambiare o integrare qualcosa, oppure che possa addirittura dire che tutto il piano è ispirato ad una logica di sistema che non condivide. Potrebbe dire: non va fatta la differenziata, non



va fatta la valorizzazione, si deve semplicemente gestire il rifiuto tal quale e metterlo nei termovalorizzatori. Se così è, dovremo riscrivere il piano cominciando dalle linee guida. Se così non è, se cioè le linee guida sono condivise e a queste si può dare un'attuazione concreta, accoglieremo i suggerimenti della Protezione civile, sempre nel rispetto della filosofia del piano, e questo sarà trasmesso al Ministro dell'ambiente.

Nel momento in cui abbiamo inviato il piano, abbreviando i tempi di lavorazione, alla Protezione civile abbiamo ritenuto di mandarlo anche al Ministro dell'ambiente per un'attenzione doverosa nei suoi confronti. Non credo che si possa trascurare un passaggio previsto da un'ordinanza di Protezione civile. È qualcosa che traggo dalla lettura dell'ordinanza, tutto qui.

Il senatore Orsi ha chiesto perché non sono stati individuati gli impianti. Nelle conclusioni del piano, nell'ultima pagina di questo documento che lascerò agli atti, si legge: «pianificare ed assicurare la collocazione di mercato delle frazioni di secco differenziate» che non significa altro se non quello che ho più volte detto, cioè il ricorso a quei sistemi di gestione che sono evidentemente cementerie, raffinerie e termovalorizzazione. Questa è una scelta strategica che evidentemente, anche per le ragioni che ho detto, deve essere condivisa. Dopo di che questo piano, che è un piano di massima, deve diventare esecutivo e noi siamo pronti a renderlo tale immediatamente. Non c'è alcun problema, se otteniamo l'intesa e se il Ministro l'approva, ma – ripeto – mi sembra evidente come in una strutturazione con questo respiro non si potesse prevedere un'indicazione puntuale, capillare, dettagliata di chi fa cosa, quando, come e con quali soldi. Tutto questo noi però lo sappiamo e siamo in grado, nel momento in cui ci si chieda di fare anche questo, di metterlo immediatamente in opera.

Credo così di aver risposto alla prima delle due domande formulate dal senatore Orsi. La seconda, invece, riguarda il problema delle filiere di riciclo, un grosso problema che ci siamo posti anche con il capo della Protezione civile e il capo dipartimento. Stiamo effettuando un'analisi reale delle disponibilità sul territorio. Il senatore Orsi diceva che bisognerebbe evitare il trasferimento dal territorio ai posti di insediamento. Sono d'accordo, però bisogna vedere se sul piano imprenditoriale c'è una disponibilità strutturale adeguata a queste lavorazioni.

PRESIDENTE. Non voglio fare l'esegeta del pensiero del senatore Orsi, ma mi sembrava che chiedesse, vista la posizione di condivisione di Confindustria se, a seguito di questo piano, si potessero abbozzare le necessità industriali del riciclo. Capisco che Confindustria sia interessata a mettere in piedi le strutture necessarie che, facendo un rapidissimo calcolo, dovrebbero ammontare a 70; se la proporzione dell'attuale assorbimento viene riportata sulla stessa scala al totale...

*MARINO.* Non v'è dubbio; su questo bisogna lavorare e con puntualità. Se facciamo la raccolta differenziata e non utilizziamo i consorzi di filiera nella maniera più adeguata tutto il sistema salta.

Lei, signor Presidente, faceva riferimento ai problemi del ripristino ambientale e del censimento delle cave dismesse. Poichè il settore è di mia diretta competenza, raccolgo favorevolmente il messaggio.

*PRESIDENTE.* In tal modo potrebbero diminuire anche i costi di trasporto.

*MARINO.* Di recente abbiamo esitato il piano cave che, per la prima volta in Sicilia, detta una disciplina puntuale su dove è possibile e dove non è possibile svolgere attività di cava, quali siano i presupposti, l'ampiezza e quant'altro. Non ultimo, abbiamo rivolto un'attenzione particolare al profilo soggettivo di colui che esercita l'attività di cava, anche perché l'esperienza ci dice che i titolari di cava spesso hanno creato qualche problema. Non si possono fare generalizzazioni perché sarebbe assolutamente fuor di luogo, ma sappiamo che su questo settore incidono tutti quei meccanismi legati alla gestione, al condizionamento e all'infiltrazione della criminalità negli appalti. Quindi a tale aspetto dobbiamo prestare la massima attenzione.

*PRESIDENTE.* È stato chiesto, inoltre, perché non si è intervenuto subito sul commissariamento degli ATO lasciando crescere il bubbone ai livelli odierni.

*MARINO.* Signora Presidente, ricopro da poco tempo l'incarico di assessore. Non faccio tale precisazione per eludere la sua domanda ma per dire che proprio su questo fronte, proprio per questi problemi, legati alla liquidazione, al passaggio da un regime all'altro (con contratti che scadono e che devono essere rinnovati e non si sa chi debba farlo), alla creazione delle SRR e di tutto quanto non è contenuto nella legge (che non può evidentemente prevedere ogni passaggio), insieme al dottor Emanuele, capo dipartimento, abbiamo creato dei gruppi di lavoro e stiamo cercando di mettere a punto il sistema in modo che possa partire.

Lei mi chiede perché non si è fatto il commissariamento, ma ci si potrebbe anche chiedere come mai non si è fatto il commissariamento nei confronti del comune che, per esempio, non ha coperto i costi. Al riguardo ci stiamo attrezzando. Infatti la nostra preoccupazione è che prevalga o rimanga assolutamente radicato un sistema che vede gli amministratori disimpegnarsi sempre di più rispetto alle proprie responsabilità contando sull'intervento, che poi diventa sostitutivo, della Regione. Se, infatti, con il sistema delle anticipazioni l'amministratore ha la possibilità di coprire il costo, sia pure limitatamente, per un certo periodo, è chiaro ed evidente che non si adopererà per una gestione virtuosa.

Al riguardo stiamo intervenendo senza escludere, anzi puntando proprio su quella norma, che in situazioni quali quelle verificatesi non pos-

sano trovarsi altre soluzioni se non quella del commissariamento. Ma, ripeto, è un discorso estremamente complesso.

MAZZUCONI (PD). È chiaro che i comuni che hanno approvato i propri bilanci dicendo che vi era copertura al 100 per cento hanno reso una dichiarazione falsa, quindi quei bilanci non dovevano essere approvati. Che li abbia approvati il centrodestra o il centrosinistra non mi interessa; questo è un falso in bilancio ed io mi chiedo se non ci siano dietro anche altri interessi. Questo è risultato essere uno dei problemi più rilevanti già quando abbiamo sentito il precedente commissario.

So che la responsabilità non è sua, però la questione dei comuni è fondamentale. Il comune non può affermare che copre il 45 per cento non coperto dal cittadino se in bilancio non c'è una copertura effettiva. Diversamente il bilancio è falso; il sindaco dichiara il falso, la giunta altrettanto ed anche il consiglio comunale, responsabile in solido se approva quel bilancio.

Credo che questo sia un messaggio educativo.

MARINO. Di ciò abbiamo assoluta consapevolezza, a tal punto che ci stiamo adoperando concretamente per una verifica puntuale di ogni situazione, considerando, peraltro, che comunque i comuni, e non soltanto in Sicilia, soffrono notevolmente della esiguità dei trasferimenti e delle riduzioni operate. Certo, questo non può giustificare il falso in bilancio.

Al termine di tali verifiche, se emergeranno situazioni di qualsiasi valenza, dalla illegittimità alla illiceità, chi se ne è reso responsabile dovrà risponderne, su questo non ci sono dubbi. Ma – ripeto – non è un'attenzione di maniera. È un segmento dell'azione strategica che questa amministrazione sta cercando di avviare per riportare complessivamente il sistema ad una ordinarietà, o ad una straordinarietà ordinaria.

Devo ora rispondere alle domande poste dal senatore Garraffa.

### **Presidenza del presidente D'ALÌ**

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, quanto da lei evidenziato potrebbe sicuramente essere oggetto di studio della Commissione bicamerale piuttosto che dell'attività di questa Commissione.

Vorrei ribadire un concetto: nella mia passata qualità di presidente della provincia, quando fu approvata la prima legge di riforma degli ATO, scrissi all'allora presidente della Regione che, a mio giudizio, gli ATO andavano immediatamente commissariati perché si stava manifestando una crescita esponenziale del bubbone, continuando questi ultimi a ragionare in termini di ordinarietà, assumendo nuovo personale, affidando nuovi incarichi e alimentando un nuovo sistema anche attraverso

l'emissione di bollette spropositate. In sostanza, feci presente che occorreva un'immediata attivazione di un regime transitorio che avrebbe potuto anche sfociare, di lì a due anni, in un nuovo piano. Adesso la Regione e i comuni si trovano nella situazione in cui ciascuno cerca di scrollarsi il debito di dosso, e il debito è enorme. Nell'ultimo aggiornamento riguardante il debito degli ATO si parla di centinaia di milioni di euro che potrebbero incidere sul bilancio regionale. A mio giudizio, questa situazione si sarebbe potuta non dico evitare ma ridimensionare, se si fosse intervenuti drasticamente nel momento in cui si era deciso di cambiare struttura. Forse lei, assessore Marino, da prefetto questo l'avrà vissuto.

MAZZUCONI. (PD). Scusi, signor Presidente, questa povera opposizione che non capisce: gli ATO in Sicilia sono ancora 27 o sono diventati 18?

PRESIDENTE. Sono 27 di fatto, 14 per legge e, a decorrere dal 1° gennaio, 10.

MARINO. Dal 1° gennaio sono uno per provincia più uno per le isole minori.

PRESIDENTE. Però la previsione di ridurli a 10 risale a tre anni fa.

MARINO. Sono debitore di una risposta al senatore Garraffa in ordine all'incidenza della criminalità organizzata sul ciclo dei rifiuti. Ho lavorato su questi temi per una vita e non credo che la criminalità organizzata si interessi soltanto ai rifiuti, come non credo si interessi soltanto all'eolico e non al fotovoltaico. La criminalità organizzata si interessa a tutti i passaggi economicamente rilevanti e poiché la gestione del ciclo dei rifiuti comporta flussi significativi di denaro è chiaro che se ne interessa. Come è altrettanto evidente che situazioni di difficoltà nell'ambito di quella gestione che sfocino in manifestazioni sul territorio, legate, ad esempio, ad un ritardo nel pagamento o nel versamento di uno stipendio (anche se c'è l'assicurazione che a giorni verrà pagato) possono essere finalizzate a determinare situazioni di disagio sempre maggiore per ottenere soluzioni drastiche, ultimative e straordinarie che siano funzionali anche agli interessi della criminalità. Questo è un dato di fatto, ma credo che valga per la Sicilia, come per altre Regioni d'Italia.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore Marino e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle 16,45.*